

# “Donne, diciamo addio alle tinture” E’ la rivincita dei capelli bianchi

## Il nuovo femminismo Usa: “Non nascondiamo l’età”

ALESSANDRA RETICO

ROMA — È una zona grigia, forse di passaggio, marginale ma emergente, piena di domande. Le donne devono o no tingersi i capelli? Sembra futile, magari lo è, eppure rispondere in un modo o nell’altro non è una scelta di stile ma un’asserzione di peso diverso. Ha a che fare col personale che è politico, come si diceva negli anni Settanta, quando il femminismo rivendicò al corpo delle donne un ruolo centrale. Il dibattito nasce negli Stati Uniti, lo provoca un libro in uscita, *Going Gray* di Anne **Kreamer**, una collaboratrice della rivista *Moree* del sito “Yahoo!” che nel 2005, a 48 anni, ha smesso di tingersi di mogano i capelli «dopo ossessive sedute dal parrucchiere ogni tre settimane». A parte l’emancipazione dalla schiavitù di 24 anni di pappine all’ossigeno per un totale di 65mila dollari, il movente di un gesto tanto inusua-

le e imprevedibile e coraggioso, dice la **Kreamer**, è stato di riprendersi la propria vita e il proprio corpo. Riscoprire l’autenticità che decenni di «accurata finzione avevano seppellito» e finalmente essere se stesse, una 52enne orgogliosa di esserlo.

Una specie di sconvolgente confessione in un’America dove più della metà delle 13-69enni si tinge e dove Condoleezza Rice, Nancy Pelosi e Hillary Clinton chissà se con un po’ di sale e pepe piacerebbero lo stesso. La **Kreamer** chiede: chi stiamo ingannando? Risposta implicita, noi stesse. Fingere un’altra età, essere sempre belle e prestanti e in quella fascia elastica e sfumata delle 40-e-qualcosa come dicono gli americani, non è altro che fare un favore all’industria cosmetica, allo spettacolo, alla moda e alla fine al mondo maschile.

Prima che le donne avessero l’opportunità di avvicinarsi a ruoli

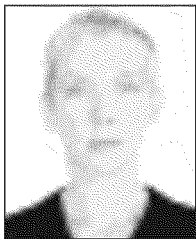
dirigenziali nel mondo del lavoro (ma sono ancora poche) non si chiedevano se tingersi oppure no. Dice allora la **Kreamer**: qual è il modo corretto per interpretare l’eredità del femminismo, colorate o no per onorare correttamente il nostro progresso? Poche le celebrità bianco chiomate, Meryl Streep nel *Diavolo veste Prada* (ma doveva fare la cattiva) e Jamie Lee Curtis. In politica ancora meno, delle 16 senatrici Usa 46-74enni (il più alto numero di sempre), nessuna ha, almeno visibilmente, un capello bianco e delle 70 della Camera dei Rappresentanti solo sette. E da noi? Rosy Bindi, specie da quando è candidata e ha scelto un look più morbido, mentre i visi noti sono quelli della cultura e della scienza ma lì c’entra proprio l’età. Per paradosso, allora, è forse il successo del femminismo ad aver convinto le donne a coprire i segni, anche se le motivazioni nel farlo

hanno spesso a che fare col personale (senza politico).

Nel dibattito americano c’è anche Rose Weitz, docente di sociologia e *women studies* all’Arizona State University che sul significato (anche) dei capelli come termometro delle vite delle donne ha scritto un libro. Sostiene che «quelle che si sentono parte vibrante della società, hanno paura di diventare invisibili allo spuntare dei primi capelli bianchi. Non è un fatto di autenticità, ma di poche scelte residue». Nora Ephron, 66 anni e bruna finta, sceneggiatrice di commedie di successo come *Harry ti presento Sally*, ha scritto un libro spassoso sul passaggio femminile alla senilità, il bestseller *Il mio collo mi fa impazzire. Tormentie beatitudini dell’essere donna* che Feltrinelli ha da poco mandato in libreria. Ha una sua tesi: se i 40, i 50 e i 60 delle donne non sono più quelli di una volta, non è per via del femminismo ma proprio delle tinture. Riduttivo, ma fa pensare.



**BINDI**  
Il ministro  
Rosy Bindi,  
56 anni,  
candidata  
alle primarie  
per il Pd



**LENNOX**  
“Bianca”  
e orgogliosa  
anche la  
cantante  
scozzese,  
53 anni



**ROSSANDA**  
Giornalista,  
studiosa,  
politica,  
Rossana  
Rossanda  
ha 83 anni



Negli Stati Uniti  
un libro fa  
scalpore: si  
intitola  
“Diventare grige”

“Questa schiavitù  
è solo un regalo  
all’industria  
cosmetica e al  
mondo maschile”



● **HELEN MIRREN**  
Inglese, 62anni, rigorosamente “bianca”  
Helen Mirren ha vinto la Coppa Volpi e  
l’Oscar per *The Queen*

## i pareri

Franca Rame: “Ma per chi si occupa di politica conta anche il ruolo di rappresentanza”

### La Hack: “Libertà è sentirsi bene come si è”

**ROMA** — Per Margherita Hack «le donne in realtà sono rimaste più simili a se stesse perché hanno avuto nel tempo meno potere» e questo ha fatto sì che «in generale, comunque appaiano, si presentino di fronte alle situazioni in maniera più diretta, non fingono e non simulano ma vanno al sodo e alle soluzioni». Capelli bianchi o tinti, «non è stata mai una mia preoccupazione, solo a 16 anni magari ci tenevo a mostrarmi in un certo modo ma poi ho capito che la libertà stava nel sentirsi bene così come si è. Non nego che ci sia un’induzione di adattamento al ruolo, ma non lo addebito



Margherita Hack

alle donne o alla loro presunta fragilità, piuttosto a una normale e generale tendenza umana». Per Franca Rame «il femminismo non significa lasciarsi andare e per le donne in politica conta il loro ruolo di rappresentanza: non identità, ma l’incarnazione delle volontà di molti». Ma il corpo delle donne non è stato espropriato, anche in politica, ad uso di un modello spesso maschile? «Le donne hanno sempre usato e usano quello che hanno a disposizione ma una cosa è l’essere “in ordine” l’altra è dedurre un’idea di conformismo o disponibilità».

(a. r.)